

LA POSTA DI DON *Luigi*

Schianno 15.05.2022

CENTENARI



Sono andato a trovare **Giuseppina, 103 anni**, forse la persona più longeva di Schianno; anch'io avevo partecipato al pranzo che aveva offerto agli abitanti della via in occasione del suo centenario, ci siamo accordati per un altro pranzo al 105° compleanno...non mettiamo limite alla bontà del Signore.

Attilio ha festeggiato con tanta gente nel parco giochi di Lozza i suoi "primi cento anni di vita", gli ho portato gli auguri anche di don Stefano che era impegnato nelle Messe di Prima Comunione per Gazzada e poi per Schianno.

Gli hanno messo in mano il microfono, la sua parlata era inesauribile, piena di arguzia. È arrivata in diretta da Cinisello Balsamo anche la telefonata augurale di don Giovanni Corni.

LA MADONNA DI FATIMA

Don Angelo Cavalleri mi ha consegnato copia della lettera che l'Arcivescovo ha scritto ai fedeli della Comunità s. Benedetto di Albizzate e Sumirago per l'arrivo della statua della **Madonna di Fatima**.

Nelle apparizioni del 1917 la Madonna aveva preannunciato la fine della Prima Guerra Mondiale. Ora la invociamo perché i Responsabili delle Nazioni operino per la riconciliazione e la pacificazione dell'Ucraina e degli altri popoli in guerra. E, come scrive l'Arcivescovo, apriamo il nostro cuore alla gioia del Risorto.

MISSIONARI

Fratel **Mauro Cecchinato** ha incontrato la popolazione alla Messa del 15 maggio a Gazzada, poi si è fermato con i suoi coetanei (classe 1960) e con altri amici per l'aperitivo e una chiacchierata familiare. Gli abbiamo consegnato il libro di don Romano "Parole di Padre" con tutte le nostre firme (leggibili), così quando ,tornato nelle Filippine lo prende in mano, può' ricordarci uno a uno nella preghiera. Appena avrò il testo della sua omelia e la foto di gruppo, metterò tutto a disposizione dei lettori.



In previsione dei lavori che si realizzeranno alla casa parrocchiale di Schianno, Giuliano ha chiamato consegnato all' associazione AFDP di Cassano Magnago i **sacchi di tappi** (anni fa li consegnavamo a Filomondo per scavare i pozzi in Africa).

Dalla Guinea Bissau padre Franco Beati documenta con un video l'operazione di **ripristino di un pozzo** che era diventato inutilizzabile.



Ave Maria per la pace nel mondo.

A presto don Luigi

Don Luigi Milani



MONS. MARIO DELFINO
Arcivescovo di Milano

Carissimi fedeli della Comunità Pastorale
San Benedetto,

un unico volentieri alla preghiera e
alla devozione con cui rivete la ~~pp~~ settimana
sulla presenza della statua della Madonna di Fatima.

Preghate anche per me. Vi confido e affido
una particolare intenzione di preghiera: invocate,
per favore la grazia della gioia, per la nostra Chiesa,
per le nostre comunità, invocate la gioia della fede
per i giovani: che riconoscano di essere chiamati
alla santità.

Invocate la gioia della missione per tutti: i preti, i laici,
le consacrate, i consacrati. Tutti siamo in missione
e compiamo la missione se seminiamo letizie.
Invocate la gioia per i tribolati, i malati,
coloro che sono soli.

Invocate la gioia per le famiglie: siano unite,
siano fiduciose.

Invocate, per favore, la gioia!

Mario Delfino
Arcivescovo

Milano, 13 Maggio 2022
Madonna di Fatima

Buongiorno a voi carissimi Amici.

Sono molto contento di poter essere ancora una volta nella mia Comunità parrocchiale dove è nata e cresciuta la mia vocazione guanelliana e missionaria. Un grazie particolare per l'invito di oggi a don Stefano e in particolare a Don Luigi che tramite l'invio delle sue news, il bollettino parrocchiale "il Ponte", e i contatti WhatsApp mi fa sentire in comunione con questa Comunità. Grazie al sito web dell'unità pastorale ho anche avuto occasione di seguire via streaming la S. Messa domenicale.

Ma ora spendiamo un po' di tempo per riflettere sul bellissimo brano del Vangelo che la liturgia odierna ci offre. Può sembrare strano, ma la parola che più mi affascina di questo bellissimo brano di Giovanni è il **"come"**. Gesù, nella notte dell'ultima cena, dopo lo strappo definitivo con Giuda, consegna ai suoi discepoli il comandamento nuovo: **"Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"**.

È nuovo - questo comandamento - perché riflette la novità di Gesù, di un Dio che si fa carne della nostra carne e si consegna completamente nelle nostre mani. Per comprendere la novità di questo comandamento, dobbiamo leggerlo alla luce di tutta la vita di Gesù, soprattutto della sua morte e resurrezione. E qual è questa novità ?

È la novità di un Dio che lava i piedi dei discepoli, che si lascia inchiodare ad una croce, che muore perdonando e risorge nel silenzio dell'alba.

È la novità e la bellezza di un Dio che stravolge le nostre categorie, che ribalta le nostre aspettative e ci mette tra le mani un comandamento che nel corso dei secoli sarà l'unico distintivo di riconoscimento approvato dal maestro: da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: **"se avete amore gli uni per gli altri"**.

Soprattutto è quel **"come"** che ci dà la misura della grandezza di questo comandamento. Il **"come"** ci dice che Gesù è il modello e la fonte dell'amore. È il modello perché è a Lui che devo guardare costantemente se voglio capire cosa vuol dire amare per davvero. Il discepolo non può accontentarsi con un amore tiepido o giustificarsi dietro qualche scusa. **Gesù ci inchioda: l'amore, quello vero, non ammette sconti stagionali.**

Carissimi Gesù è la fonte dell'amore. Lui mi ha amato per primo, mi ha raggiunto, mi ha rialzato, mi ha accompagnato. Amare come ama Gesù,

significa mettersi al servizio, al servizio dei fratelli, specialmente di quelli a cui nessuno pensa, agli emarginati della società, a coloro che come dice papa Francesco fanno parte della “cultura dello scarto”.

Nella mia esperienza di Missionario, prima in Africa e ora nelle Filippine, ho compreso che amare **“come Gesù”** significa uscire da sé, aderire totalmente al progetto di Dio che è dono per la mia vita, distaccarsi dalle proprie sicurezze umane (compresa la distanza fisica dalla mia famiglia), per aprirsi agli altri, specialmente a chi è nel bisogno. E in questo San Luigi Guanella (mio Fondatore) - fin dall'inizio della mia vocazione e giusto ad oggi- mi è di esempio, maestro e guida. Nell'esperienza di questi anni ho toccato con mano il paradosso di chi vive una vita povera: **mancano tante cose, ma sono felici**. Dopo 7 anni vissuti in un quartiere della megalopoli Manila (24 milioni di abitanti), a servizio di differenti forme di povertà, dall'agosto dello scorso anno i superiori mi hanno assegnato ad una nuova Comunità, precisamente a Legazpi, a 520 km al sud di Manila.

Anziani soli o abbandonati, povere famiglie, persone con disabilità fisica e mentale, carcerati, bambini malnutriti e affetti da tubercolosi, sono il popolo di Dio, i beniamini che la Provvidenza mi affida ogni giorno. A questo si aggiunge il mio semplice contributo alla formazione dei novizi come vice padre maestro.

La gente che incontro ogni giorno vive in grande austerità. La mancanza di lavoro e la conseguente ristrettezza economica (specialmente in questi tempi di Pandemia dove molti hanno perso il posto di lavoro), la difficoltà ad accedere ai servizi sanitari per mancanza di denaro, le frequenti calamità naturali che mettono in ginocchio i coltivatori della zona e a volte seminano morte e distruzione (si pensi ai numerosi tifoni che colpiscono ogni anno le Filippine), il problema dell'acqua potabile e dell'erogazione della corrente elettrica, sono fattori che contribuiscono ad appesantire la vita di tante persone e famiglie. Ma allo stesso tempo le persone sono ricche di sentimenti: l'unione familiare è molto forte, la gente è davvero generosa, sono disposti a mettere in comune quel poco che hanno, per vivere come la vedova del vangelo. Le persone hanno la voglia di vivere, di fare figli, di vivere la vita. L'accoglienza che le persone riservano a me missionario è di grande apertura, quando visito lo squatter (l'area povera) mi viene chiesto di visitare casa per casa, specialmente dove si trovano

persone malate. Solitamente la domenica con i confratelli della Comunità portiamo Gesù Eucaristico a circa 60 persone anziane e ammalate.

Il lavoro di un missionario e la sua testimonianza sono importanti per offrire accoglienza a chi decide di avvicinarsi a Dio. Il missionario deve sempre avere nel suo cuore che deve amare gli altri "come" Gesù gli ha insegnato.

E un primo passo per amare gli altri è la disponibilità all'ascolto. Nell'ascolto si percepisce quanto la gente soffra per le proprie mancanze ma anche per le croci che provengono dagli altri. Penso alle spose di mariti alcolizzati, ai ragazzi di menti brillanti costretti ad abbandonare gli studi perché devono andare a lavorare per sostenere la famiglia, ai giovani padri di famiglia che ricevono basse retribuzioni e non riescono a garantire il cibo quotidiano. L'ascolto di così tanta sofferenza può spingere allo scoraggiamento e a domandarsi come mai Dio permetta queste situazioni. E così mi impegno per lenire quei dolori ed asciugare quelle lacrime. Cerco di tenere il mio cuore sempre disponibile e aperto. Il Vangelo di oggi che ci riporta all'essenza dell'esperienza cristiana ci invita ad **"amare - gli altri - come Lui ci ha amati"**.

Questa stupenda esperienza la sto condividendo con la mia Comunità, una Comunità multiculturale. Siamo tre religiosi, due sacerdoti e il sottoscritto provenienti da tre diverse nazioni (Italia, Filippine e India). Insieme siamo chiamati a testimoniare Cristo risorto, è Lui che dobbiamo testimoniare e la cui vita dobbiamo condividere. Papa Francesco nel suo messaggio per giornata mondiale delle Missioni di quest'anno dice: *"I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno, invece l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli"*.

Il Papa parla di un annuncio fatto con gioia. Cosa sarebbe un missionario senza questa gioia ? Cosa sarebbe un cristiano senza questa gioia ? Carissimi, dove conduce questo rimanere nell'amore del Signore ? Qual è la conseguenza di amare "COME LUI" ? Dove ci conduce ? Nel capitolo 15 del Vangelo di S. Giovanni Gesù ci dice cosa avverrà se amiamo come Lui: **"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio**

amore..... Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Seguire Gesù ci dona gioia e la gioia va condivisa.

Amare come Gesù, ci porta ad amare e servire con gioia Lui negli altri. Ci sprona ad aprire gli occhi alle povertà emergenti, ci fa sensibili ai bisogni di tanti fratelli e sorelle che tendono la mano. Questo è l'augurio che faccio a tutti voi, **AMATE**, come ha fatto Lui, amate gli altri con gioia. Vi chiedo una preghiera per me e per i poveri che servo. Maria, Regina delle Missioni e della Pace, preghi per tutti noi. Grazie.